

Benevento, 29 gennaio 2014

Al PRESIDENTE della Repubblica, Giorgio Napolitano
Al PRESIDENTE della CAMERA, Laura Boldrini
Al CONSIGLIO SUPERIORE della MAGISTRATURA
Ai MINISTRI di GIUSTIZIA e degli INTERNI
Agli On.li DEPUTATI e SENATORI del M5S
Al PRESIDENTE del Tribunale di Benevento
Al PROCURATORE della Repubblica di Benevento
Alla DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA presso il
Ministero degli Interni

Oggetto: Esposto in lettera aperta contro lo Stato.



Una storia, che da 17 anni sta traducendo l'esistenza della mia famiglia e la mia vita in una vera e propria odissea, qualche giorno fa mi ha indotto a scrivere per l'ennesima volta al Prefetto di Benevento, dopo aver ripetutamente e inutilmente sollecitato l'intervento delle SS.LL.

In breve sintesi, ho invitato il Prefetto ad esercitare, dopo 17 anni di immobilismo, una più accurata valutazione dei documenti in suo

possesso, per poi agire e mettere in sicurezza una strada comunale, ai sensi dell'Art. 54-D.Lgs. 267/2000, visto che pregiudica permanentemente la pubblica incolumità, non ci consente di insediare un'attività produttiva e, quindi, di esercitare i "Diritti Fondamentali" che la Costituzione Italiana ancora oggi protegge, visto che per nostra fortuna il Titolo I non è stato ancora maltrattato!

Esattamente un anno fa, invece, ho adito la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, la procura di Roma, il CSM e il Procuratore della Repubblica di Benevento, per segnalare la straordinaria dilatazione delle indagini concernenti numerosi procedimenti, per denunciare falsi e contraffazione di documenti pubblici avvenuti in Prefettura e nel Tribunale di Benevento, nonché per segnalare numerosi errori commessi in Procura. Tali errori o disattenzioni, che dir si voglia, di fatto stanno ritardando a dismisura l'azione penale, talché, il primo procedimento (giugno 2009) vede un indagato non ancora giudicato in primo grado, ed un secondo in attesa della quarta udienza preliminare, dopo 5 anni di ingiustificati ritardi, errori e/o distrazioni di un Magistrato.

Il Dr. Antonio Clemente, infatti, dopo aver lasciato stagionare 2 procedimenti penali per oltre 3 anni, l'anno scorso è stato premiato e trasferito a Roma, anziché essere costretto a rimanere in servizio a Benevento, per rimediare e completare un lavoro eseguito tardivamente e male. Il tardivo e blando completamento delle indagini, peraltro di fattura estremamente semplice, di fatto sta accorciando vistosamente i termini prescrittivi del reato. In 5 anni, inoltre, il Magistrato non ha fatto emergere tutti i reati commessi dagli amministratori pubblici, ma, con una lunga serie di errori di notifica ha permesso che la Procura dilatasse a dismisura la fase istruttoria; talché, la parte offesa ora sarà costretta a pagare il sovrapprezzo per i reati e le inadempienze degli Organi dello Stato, oltre che a subire i ritardi, le distrazioni, gli errori e gli orrori della Magistratura!

Pur avendo denunciato ripetutamente i fatti e quantunque la Procura abbia individuato responsabilità a carico degli Amministratori comunali di Sant'Angelo a Cupolo, sono 17 anni che né gli Amministratori Comunali di allora, né quelli a seguire, né l'Amministrazione Provinciale, né il Prefetto assume la responsabilità di mettere in sicurezza lo svincolo stradale, già causa di morte di un'antica, onorata attività

produttiva, ma che ora minaccia il futuro dei miei figli, ogni giorno attente alla nostra vita e all'incolumità pubblica.

Se da una parte decollano gli aerei, si muovono i politici e si scomodano le massime autorità dello Stato per tutelare, giustamente, i nostri soldati in India o i diritti di una famiglia in Kazakistan, a Benevento nessuno si sogna di percorrere 4 km di strada a bordo di un'auto blu, magari un'ora prima di arrivare in ufficio, per recarsi dinanzi casa mia e constatare, de visu e de naso, quale condanna stanno scontando 4 cittadini italiani non dall'anno scorso, ma da 17 anni fa, pur non avendo commesso reato, se non quello di resistere alle inadempienze, ai ricatti e alle prepotenze di 3 Sindaci e di rimanere sempre fedeli, tanto ai Comandamenti di Dio, che alla Legge italiana!



Mentre l'inadeguatezza della Giustizia e delle Istituzioni ci pone ancora nella condizione di non poter esercitare i diritti fondamentali, cioè quelli indispensabili alla sopravvivenza e alla vita, la mia famiglia è ancora sottoposta al regime di sudditanza e a una perdurante situazione di stress. Siamo ancora costretti ad affrontare pesanti sacrifici e a dilapidare ogni risparmio, atto a garantire il futuro dei figli, atteso che quello nostro è già stato distrutto da uno Stato ceco, insensibile ed incurante delle proprie Leggi.

Ne consegue, da come stanno andando le cose in Italia e a Sant'Angelo a Cupolo, un sagace lavoro di demolizione perpetrato dagli amministratori della legge, del diritto e della salute pubblica, teso a proteggere gli uomini forti, il potere e le istituzioni, più che a proteggere i risparmi, il lavoro, la dignità e l'esistenza stessa del cittadino.

Tanto premesso, oggi ricorrono ancora le condizioni per segnalare ulteriori e più marcati "disservizi", accaduti negli ultimi 12 mesi nel Tribunale e nella Procura di Benevento.

- 1.** Prima della partenza per Roma del Dr. Clemente, la Procura di Benevento commette una terza distrazione, per cui il 9 di aprile p.v., a distanza di 5 anni dalla denuncia, sarà necessaria un'ennesima udienza preliminare, che, ovviamente, farà guadagnare altro tempo all'indagato principale, ossia l'ex Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo, geom. Egidio Bosco, lasciato intanto libero di completare il doppio mandato e di continuare ad alimentare il serbatoio dell'On.le Del Basso De Caro, nonché libero di continuare l'esercizio di pubblici poteri alle dipendenze dello Stato.
- 2.** Il Dr. Clemente propone richiesta di archiviazione di un secondo procedimento, iscritto 3 anni prima nel RG con il n. 4504/10. Con tale querela denunciavo:
 - a)** la Prefettura di Benevento, per la falsificazione di una delle due lettere recanti lo stesso numero di protocollo informatico,
 - b)** anonimi criminali, probabilmente svolgenti funzioni pubbliche nel Comune di Sant'Angelo a Cupolo, a cui è stato permesso di prelevare e modificare un referto dei Carabinieri, giacente in Procura e perciò soggetto a tutela. Dall'esame degli atti e della richiesta di archiviazione del PM, rilevo che il Dr. Clemente ha miscelato in un unico faldone tre querele, distinte l'una dall'altra per data, per indagati e fatti del tutto diversi. Rilevo, altresì, che il PM non ha disposto alcun tipo di indagine per i fatti accaduti in Prefettura, mentre le indagini effettuate per i fatti accaduti in Procura risultano superficiali, contraddittorie, piuttosto banali e del tutto insufficienti. Dopo tale, ennesimo episodio, ho effettuato un rapido accesso agli atti in tre

pubblici uffici (Comune di Sant'Angelo, Carabinieri e Prefettura di Benevento) per acquisire ulteriori prove a sostegno della denuncia n. 4504/10, avendo sospettato che gli Uffici suindicati, durante i tre anni di stagionatura del fascicolo, avrebbero presumibilmente tentato di inquinare le prove e di manipolare le procedure informatizzate del protocollo elettronico. Quindi, inoltre opposizione alla richiesta di archiviazione nei termini, prima della pausa estiva, mentre il mio legale ne presenta una seconda, sempre nei termini, dopo i 45 gg di proroga per la pausa estiva. Il GIP, Dr Sergio Pezza, archiverà il procedimento, senza dare peso alle mie lucide osservazioni, senza accorgersi che il faldone contiene tre denunce diverse e senza aver preso in considerazione l'opposizione avanzata dal mio legale, che invece se la vede restituire, quantunque fosse stata presentata nei termini.

Dopo più di un mese di continui andirivieni, consumati per contattare il GIP e per acquisire il suo provvedimento di archiviazione, vengo finalmente a sapere che il faldone è stato riesumato dal Dr. Pezza. Vengo pure a sapere il Dr. Pezza abita a due passi dal Sindaco Egidio Bosco, già imputato nel primo procedimento, e che l'ex Primo Cittadino ha uno stretto rapporto di parentela con un noto magistrato in pensione.

Quindi, il GIP ripara e riapre il provvedimento di archiviazione, forse in applicazione del principio dell'autotutela, e affida il fascicolo ad un nuovo PM, dr. Giacomo Iannella, ora detentore dei 4 fascicoli che un tempo erano stati affidati al Dr. Clemente.

Il Dr. Iannella, che in breve ha compreso perfettamente la travagliata, lunghissima storia, riapre i termini per un'altra opposizione, che ovviamente ho esibito subito, corredando però la richiesta delle sconcertanti prove acquisite con l'ultimo accesso agli atti negli uffici del Comune, della Prefettura e dei Carabinieri di Benevento, con le quali anche un bambino può intendere che la denuncia non poteva e non deve morire e che le indagini devono essere riaperte, non solo per identificare i responsabili dei primi reati, ma anche quelli che successivamente hanno inquinato le prove.

3. Occorre rilevare che il 22/11/2012, cioè 2 anni e mezzo dopo la prima denuncia, ho querelato il Prefetto e l'attuale Sindaco per le stesse omissioni commesse dai loro predecessori. Ma, al momento nessun avviso di garanzia risulta notificato al Prefetto e al geom. Fabrizio D'Orta, ex Assessore ai LL.PP., ex vice Sindaco e da quasi 3 anni primo cittadino del mio paese, quindi, doppiamente responsabile degli stessi reati contestati al geom. Egidio Bosco, ex Sindaco già indagato ma non ancora rinviato a giudizio come il geom. Nicola Maioli, Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Di tutto ciò ho ripetutamente informato il Procuratore Capo, Dr. Giuseppe Maddalena, che, alla luce di quello che sta succedendo in Procura, non pare abbia operato nel senso di velocizzare i procedimenti in corso e di incidere sull'operato e sulla disciplina del PM, né tanto meno sulle incertezze del GIP.

4. Nel corso del procedimento civile, avviato circa 2 anni fa contro il Comune di Sant'Angelo a Cupolo, il Giudice, Dr. Luigi Galasso, ha sollevato d'ufficio il difetto di giurisdizione, ritenendo che la materia fosse di competenza del TAR, quando il danno subito non scaturisce da un provvedimento amministrativo, ma da una palese e reiterata omissione di atti d'ufficio, che peraltro ha avuto modo di leggere con la richiesta di rinvio a giudizio del Dr. Clemente, che replico integralmente:

“ ... perché, rispettivamente quale Sindaco del Comune di Sant'Angelo a Cupolo e Responsabile dell'Ufficio Tecnico e responsabile del III Settore, indebitamente rifiutavano atti di ufficio che per ragioni di sicurezza pubblica dovevano essere compiuti senza ritardo; in particolare, omettevano qualsiasi atto idoneo in relazione alla strada Via Regina Elena altezza



n. 71 bis, facendo sì che, nonostante gli esposti, in tal luogo vi fosse innesto di strada comunale che conduce presso l'abitazione privata di Paradiso Attilio ed altri fondi privati, strada che si immette su strada provinciale senza sufficiente visibilità, con conseguente pericolo e danno per le persone, essendosi verificati anche incidenti stradali."

Il Giudice evidentemente non vede, o non vuole capire ragioni, e ci condanna pure al risarcimento delle spese legali sostenute dalla controparte, ma con i soldi che noi cittadini abbiamo dato in gestione fiduciaria al Comune.

Come può un giudice, mi chiedo e vi chiedo, prendere una svista così clamorosa, quando demanda alle competenze della Giustizia Amministrativa un danno causato dall'incuria di un amministratore pubblico, che, vuoi per negligenza o per prepotenza, si ostina a non mettere in sicurezza una strada per 17 anni?

Se oggi succedesse un altro grave incidente, come o peggiori di quelli che già sono accaduti sullo svincolo pericoloso che conduce alla nostra abitazione, quale Giustizia dovrebbe liquidare il danno, quella Ordinaria o quella Amministrativa?

Qualora su una strada pubblica di verificasse un sinistro, ad esempio, per il fatto che non è stata transennata una voragine, quantunque i Responsabili che amministrano la sicurezza di quella pubblica strada fossero stati ripetutamente avvisati, quale Giudice dovrebbe essere adito: il Giudice Galasso o il giudice amministrativo?

Atteso, quindi, che non mi pare affatto possibile azzardare l'ipotesi che il giudici di Benevento siano maldestri o incompetenti, non posso che rafforzare il dubbio che assilla gli italiani più attenti, quando sospettano che parte della Giustizia è sottoposta al servizio di poteri occulti, tanto forti da incidere e condizionare il regolare corso dei processi e, quindi, di decidere sulla vita o la morte dei cittadini, senza rischiare nulla!

Dei succitati fatti non ho mancato di informare il Presidente del Tribunale e di discutere col Giudice Galasso, che, contrariamente al GIP, non può agire in autotutela per correggere il giudizio e rimettere in moto il processo, senza fiaccare le nostre riserve e costringerci a ripetere tutto daccapo.

Tanto a Roma che a Benevento, quindi, lo Stato sbaglia e pantalone paga!

E, mentre i nostri figli sconteranno a caro prezzo le pene, lo Stato zittisce, nessuno arrossisce e nessuno interviene.

Alla luce di quanto esposto, non so più a chi rivolgermi se non a tutti gli italiani e, per l'ultima volta, al Presidente della Repubblica, in quanto Organo posto a tutela, se non di tutta la Costituzione, almeno dei diritti fondamentali dell'uomo.

Benevento, 29 gennaio 2014



Attilio Paradiso
Attilio Paradiso

Via Regina Elena, 71/bis - 82010 Sant'Angelo a Cupolo
Sito WEB: www.vieniescrivipuretu.net
e.mail: attilio.paradiso.bn@istruzione.it
PEC: attilio.paradiso@pec.it